



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

AUDIZIONE I COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

**PROPOSTA DI LEGGE C. 2727 GOVERNO,
DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE N. 130 DEL 2020,
RECANTE**

**“DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE, PROTEZIONE
INTERNAZIONALE E COMPLEMENTARE, MODIFICHE AGLI ARTICOLI 131-BIS, 391-
BIS, 391-TER E 588 DEL CODICE PENALE, NONCHÉ MISURE IN MATERIA DI
DIVIETO DI ACCESSO AGLI ESERCIZI PUBBLICI ED AI LOCALI DI PUBBLICO
TRATTENIMENTO, DI CONTRASTO ALL'UTILIZZO DISTORTO DEL WEB E DI
DISCIPLINA DEL GARANTE NAZIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE
DELLA LIBERTÀ PERSONALE.”**

05 novembre 2020



Premessa

La Commissione Immigrazione e Politiche per l'Integrazione di ANCI, riunitasi il 29 ottobre u.s., si è a lungo confrontata sulla novità normativa apportata dal decreto legge n. 130/2020.

Dal dibattito, a cui hanno attivamente partecipato amministratori locali, di grandi e piccoli Comuni, insieme ad alcune ANCI Regionali, è emersa una valutazione sostanzialmente favorevole ai contenuti del decreto, favorevole a una gestione territoriale dell'accoglienza e a un rafforzamento del sistema di accoglienza comunale, andando ad incentivare:

1. condivisione e collaborazione stabile tra i Sindaci e Prefetti nella gestione dell'accoglienza, in un'ottica di ascolto attento delle esigenze territoriali;
2. il modello di accoglienza diffusa;
3. la clausola di salvaguardia e altri strumenti che favoriscano l'ingresso e la permanenza dei Comuni nella rete SAI.

1. Passaggi attuativi

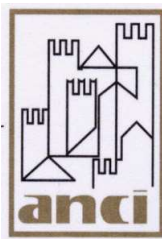
ANCI sta già lavorando, attraverso una fattiva collaborazione con gli uffici con il Ministero dell'Interno, ad alcuni interventi attuativi del decreto, al fine di procedere ad un celere aumento dei posti SAI dei progetti già attivi e ad una graduale riapertura dei bandi per consentire a nuovi Comuni di accedere alla rete, anche al fine di poter continuare a garantire le misure di contenimento da Covid19.

Tale richiesta si riconnette alle seguenti considerazioni.

- Il circuito del CAS dovrebbe tornare ad essere considerato una soluzione *residuale e temporanea*. Sui CAS infatti i Comuni esprimono preoccupazione in termini di numeri eccessivi e gestione non controllata e non sempre pienamente condivisa con i Sindaci.

I dati diffusi dal Ministero dell'Interno aggiornati al 31 ottobre u.s. indicano che, su 80.645 persone accolte nei sistemi di accoglienza complessivamente, 25.193 sono accolti nel sistema dei Comuni, mentre i restanti 55.452 sono all'interno di hotspot, CAS e CARA. Poiché lo spirito del decreto 130 appare indubbiamente orientato ad un ritorno alla centralità dei territori, risulta evidente la necessità di un aumento di posti nell'accoglienza comunale.

- Il rafforzamento della rete SAI consente di rispondere in maniera indubbiamente più adeguata alla problematica riferita ad un complessivo aumento di fragilità dell'utenza, che evidenzia la necessità di investire anche in termini di qualità di servizi erogati nel sistema.
- la solida strutturazione del sistema di accoglienza dei Comuni è risultata ancora più essenziale in fase di pandemia Covid19, consentendo al Siproimi di mantenere le proprie funzioni, garantire la sicurezza degli ospiti e degli operatori della rete, e dare ulteriore supporto ai territori.



Nel Siproimi si è riusciti a contenere la diffusione del contagio attraverso una serie di misure amministrative concordate con il Ministero dell'Interno (blocco delle scadenze dei progetti, blocco di dimissioni, trasferimenti e nuovi ingressi in fase di lockdown, flessibilità nell'utilizzo dei budget per favorire misure di contenimento dei contagi etc.) e di prevenzione sanitaria. Per facilitare la gestione delle esigenze di isolamento e distanziamento, si è consentito ai progetti, a parità di budget, di allargare con semplicità il numero di strutture a disposizione, così da poter disporre degli spazi necessari. Questa è una misura importante il cui utilizzo sarà sicuramente necessario promuovere ancora di più, ma che perde efficacia se si riduce, come sta accadendo, il numero dei posti vuoti, che oggi sono circa 3.000, quindi sostanzialmente dimezzati rispetto all'inizio dell'emergenza sanitaria. Per poter continuare a garantire tali misure di contenimento, è necessario aumentare i posti disponibili in SAI.

ATTENZIONE

L'articolo 14 del decreto 130 dispone la clausola di invarianza finanziaria e specifica che l'eventuale rideterminazione del numero di posti a disposizione, con riferimento alla rete SAI, deve essere affrontato tramite variazioni compensative tra gli stanziamenti dei capitoli di bilancio pertinenti. Ciò rischia di rappresentare un limite *intrinseco* alla capacità del decreto di incidere concretamente sulla realtà dei territori, limitando di fatto la possibilità di procedere ad aumenti significativi di posti.

Si evidenzia infine come risulti essenziale che il Tavolo di Coordinamento Nazionale, costituito proprio con l'obiettivo di ottimizzare i sistemi di accoglienza dei richiedenti e/o titolari di protezione internazionale, sia nuovamente chiamato a procedere, con cadenza regolare, ad una valutazione del fabbisogno di accoglienza e a concertare le modalità per farvi fronte.

2. Proposte emendative

L'occasione della conversione in legge del decreto 130 consente di affrontare alcune questioni su cui appare utile e opportuno intervenire a beneficio non solo dei migranti ma anche delle comunità ospitanti, in termini di sostenibilità e sicurezza sui territori.

- Definizione della posizione amministrativa di migranti in condizioni di fragilità.

In attesa di una riforma più complessiva della normativa in materia di ingresso e permanenza in Italia per motivi di lavoro, è necessario individuare soluzioni che consentano ai cittadini stranieri presenti in Italia in condizioni di fragilità e/o irregolarità di poter usufruire di procedure di uscita dall'irregolarità, attivando percorsi di stabilizzazione ovvero emersione *ad personam*.

Si tratta di persone che, anche a fronte delle ormai note difficoltà connesse alle procedure di rimpatrio, non potranno che ricadere nelle sacche di marginalità urbana o, peggio, dell'illegalità, con effetti che si ripercuotono sulla vivibilità e sicurezza dei territori.

In particolare, si propone di:

- a) prevedere espressamente la convertibilità del permesso di soggiorno per cure mediche in permesso di soggiorno per lavoro, così come previsto dal dl per i



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COMUNI
ITALIANI

permessi di soggiorno per protezione speciale, calamità, assistenza minori, etc., fornendo in tal modo strumenti volti ad evitare ricadute nell'irregolarità e ad agevolare percorsi di integrazione.

Tale possibilità dovrebbe essere percorribile tutte le volte in cui lo stato di salute della persona consente di svolgere attività lavorativa (si pensi a patologie croniche ma non invalidanti).

- b) Introdurre una norma che preveda il rilascio di un permesso di soggiorno per lavoro stagionale a favore del migrante irregolare, selezionato/individuato attraverso l'intermediazione delle associazioni di categoria per il lavoro stagionale e che accetti la condizione di ritorno al paese di origine al termine del periodo massimo di lavoro (9 mesi) ma con la possibilità di ottenere il visto di ingresso per successivi periodi analoghi e anche per più annualità come la normativa attuale prevede.

Non si tratterebbe dunque di una sanatoria generalizzata, ma bensì di una emersione individuale, temporanea e condizionata al rimpatrio volontario, nella quale svolgono un ruolo fondamentale di "intermediazione e garanzia" le organizzazioni datoriali.

- Deroga ai vincoli per le assunzioni del personale dei Comuni impiegato negli interventi e servizi per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri

Dato il ruolo centrale dei Comuni nell'accoglienza di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, si richiede la deroga per le assunzioni a tempo determinato di personale da impiegare nella gestione dei servizi legati all'accoglienza e integrazione dei migranti, al fine di evitare la delega totale della *governance* degli interventi al terzo settore e al fine di integrare nella misura massima possibile gli interventi in un miglior funzionamento complessivo del welfare territoriale.

Negli anni 2018 e 2019, grazie alla possibilità prevista dall'art. 16 (Misure urgenti per affrontare situazioni di marginalità sociale), comma 5, del dl n. 91/2017 poi convertito in Legge, che prevedeva una parziale estensione dei limiti finanziari per i contratti di lavoro flessibili per potenziare il personale esclusivamente finalizzato a garantire i servizi e le attività strettamente funzionali all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, i Comuni soprattutto quelli medi e piccoli, hanno potuto rafforzare gli interventi anche per l'intera popolazione locale.

Appare indispensabile che questa misura, superata questa fase sperimentale di due anni, venga ampliata ed estesa temporalmente, sia per dare continuità ai servizi già attivati dai Comuni, che per incentivare l'adesione alla rete SAI.

- Agevolazione delle procedure di cancellazione anagrafica dei beneficiari ospitati nel SAI

Si propone di estendere la possibilità di procedere alla cancellazione anagrafica con effetto immediato, in caso di revoca delle misure di accoglienza o di allontanamento non giustificato, in ogni caso di iscrizione tramite convivenza anagrafica, a prescindere dalla tipologia di centro nel quale la persona dimora.